



Comune di Cesano Boscone

## Comunicato Stampa

### **Coronavirus, anche il Sindaco di Cesano Boscone tra i firmatari dell'appello rivolto a Ats e Regione Lombardia per potenziare la sorveglianza sanitaria nei territori**

**Con la missiva inviata oggi 105 sindaci chiedono di potenziare la rete di sorveglianza domiciliare con 65 Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca) a fronte delle 8 presenti sul territorio.**

Cesano Boscone (14 aprile 2020) – Sono 105 i sindaci della città metropolitana di Milano firmatari dell'appello rivolto ad Ats e Regione Lombardia per chiedere l'incremento della rete di sorveglianza territoriale, misura fondamentale di contrasto alla diffusione del Coronavirus in quanto permette la gestione domiciliare dei pazienti Covid dimessi dalle strutture ospedaliere o mai ricoverati. Questo se da una parte consente infatti di alleggerire effettivamente la domanda e il ricorso al ricovero ospedaliero, dall'altra garantisce anche un maggiore monitoraggio della popolazione.

Risultano invece ad oggi attivate solo 8 Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca), a fronte delle stimate 65 necessarie nel territorio dell'hinterland milanese in considerazione della densità di popolazione. Le Usca, istituite dal decreto del Governo del 9 marzo, dovrebbero essere infatti presenti nel rapporto di una ogni 50.000 abitanti. Le 8 attive in Lombardia dovrebbero potenzialmente farsi carico ognuna di bacini di oltre 400.000 persone, o, considerando i soli positivi secondo gli ultimi numeri forniti da ATS, di ben 1.600 casi. È evidente dunque la necessità di incrementarne il numero per rendere effettiva e non inattuabile la sorveglianza.

"Abbiamo ormai compreso che la lotta al Coronavirus va fatta prima di tutto nei territori, capillarmente, e solo in ultima istanza negli ospedali. Per questo, con urgenza, bisogna rinforzare la rete sanitaria che opera sui pazienti che sono a domicilio, e che è composta dai medici di famiglia e, appunto, dalle USCA" ha commentato il sindaco di Cesano Boscone Simone Negri.

I primi cittadini sottolineano tra le righe anche altre problematiche, come quella dichiarata da molti medici di medicina generale, che trovano poco chiare le modalità di attivazione di queste Unità e si lamentano del poco coordinamento.

Da qui l'attuale appello di aumentarne il numero, garantendone almeno una per ambito territoriale.

Non solo. Nella missiva si chiede di chiarire in modo definitivo le modalità di accesso al tampone per i pazienti, garantendo anche la presa in carico dei casi segnalati come sospetti dai medici di medicina generale, nonché di effettuare i tamponi per il Covid-19 a tutte le persone che hanno terminato la quarantena, comprendendo anche i sospetti positivi, in modo da verificarne l'effettiva guarigione e la possibilità di riammissione. *"Proprio in questi giorni – si legge nella lettera - stanno scadendo le quarantene di numerosi pazienti. La riammissione di tutte le persone messe in quarantena, infatti, è basata su un criterio assolutamente generico e soprattutto la ripresa dell'attività lavorativa, avvenendo senza una verifica, espone ad un reale pericolo di contagio, non soltanto in ambiente sanitario, con la possibilità di un secondo picco epidemico".*

Infine, i sindaci invocano a gran forza una nuova distribuzione di mascherine a favore dei cittadini, alla luce del fatto che la precedente spedizione ai comuni non ha coperto tutta la popolazione e che si dovranno indossare questi dispositivi anche nelle prossime settimane.